Anno XXVIII - Fasc. 636 Roma, 16 Maggio 1932 - X (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 636 (16 Maggio 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXVIII — Roma, 16 Maggio 1932 - X — FASCICOLO 636

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

La mostra della meccanica agraria ai Parioli

La prima delle manifestazioni agricole indette per la celebrazione del X Annuale del Regime, è stata domenica 8 corr. inaugurata solennemente dal Capo del Governo, accompagnato dall'On. barone Acerbo Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, dai sottosegretarii Serpieri e Marescalchi, dalle alte cariche dello Stato, da tutto lo stato maggiore coorporativo agrario e dai rappresentanti della stampa agraria e quotidiana.

Come ha scritto l'on. Acerbo « l'importanza e il significato di questa Mostra sono evidenti: si può asserire, senza tema di esagerare, che l'introduzione e il sempre crescente impiego delle macchine abbia prodotto in agricoltura una rivoluzione paragonabile a quella già verificatasi nell'industria metallurgica » e « l'Italia nel campo della meccanica agraria ha fatto certamente molti e notevoli progressi: le 25 mila trattrici attualmente in funzione di fronte alle poche migliaia di qualche anno fa, costituiscono di per sè un indice importantissimo ».

Questa Esposizione nel ridentissimo ex-ippodromo dei Parioli — divenuto da qualche anno il campo di Marte della capitale — comprende la Mostra Nazionale di Meccanica Agraria e il Concorso Nazionale di Giardinaggio, organizzate dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, sotto l'egida del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Speciale importanza ha assunto il Concorso del giardinaggio, per il promettente sviluppo che ha in Italia la floricoltura, e per le grandi possibilità di intensificare fortemente una già importante voce di esportazione.

L'esposizione delle macchine agricole è essenzialmente italiana e vuol dimostrare il magnifico sforzo compiuto in pochi anni dalla nostra industria meccanica per contribuire al risveglio agrario voluto dal Regime. Fino a non molto tempo fa, infatti, quasi tutte le macchine agrarie necessarie alla lavorazione dei nostri campi, ed alla trasformazione dei prodotti agricoli, erano importate dall'estero. Oggi l'industria italiana ha raggiunto un tale sviluppo in questo campo da essere in grado di soddisfare a tutte le esigenze degli agricoltori. Fatta eccezione per le macchine da raccolto, per le quali le possibilità di smercio nazionali sono limitate, in confronto alla produzione estera in grandi serie e quindi ne sarebbe, oggi, antieconomica la fabbricazione, in tutti gli altri rami dell'attività agraria, l'industria italiana, batte con successo la concorrenza dell'industria straniera.

Poichè tuttavia i prodotti nazionali della meccanica agraria non sono sufficientemente conosciuti ed apprezzati in tutte le regioni italiane, la grande mostra ha come scopo quello di farli conoscere agli agricoltori che numerosi stanno convenendo in Roma da tutte le provincie d'Italia a visitare la imponente rassegna, alla quale partecipano oltre 400 ditte.

Fra queste sono non soltanto le rappresentanti della grande e media industria ma anche moltissimi stabilimenti meccanici la cui attività commerciale, finora limitata alla propria regione o provincia, si allarga man mano in tutto il Regno, col migliorare e l'aumentare della produzione.

« Le ditte qui raccolte — è scritto saggiamente nella prefazione al catalogo ufficiale — hanno esposti i loro prodotti non per vano senso esibizionistico o per vanità professionale, ma per partecipare ad un atto di volontà e di solidarietà insieme coi tecnici e cogli agricoltori onde affermare la necessità di un intimo legame che assicuri il conseguimento più completo dello scopo comune che è quello di produrre sempre di più, in qualità sempre superiore, ed al minore possibile prezzo ».

La dimostrazione che l'industria nazionale ha saputo dare della propria preparazione in questa solenne manifestazione, conferma la fiducia che in essa ripongono i nostri agricoltori.

A terre italiane macchine italiane: quest'affermazione, enunciata come una aspirazione, è destinata a divenire realtà in tutta la penisola perchè gli agricoltori, oggi, concedendo la loro preferenza faranno il loro affare avendo ottimi prezzi ed ottime qualità, e compiranno un sacrosanto dovere.

F. V. CORTINA

In giro per l'Esposizione

Diremo, brevemente, delle varie mostre, cominciando da quelle organizzate dagli Enti statali e parastatali.

La *R. Stazione Sperimentale di Vercelli* ha ordinato nel proprio stand un insieme omogeneo di macchine per la risicoltura, essiccatoi, trebbiatrici per riso, pulitori, selezionatrici, trapiantatrici, aratri ed erpici, accanto a quello dell'*Ente Nazionale Risi* tanto benemerito per l'attività svolta in favore della risicoltura nazionale che dà lavoro a 500.000 persone ed è la più progredita del mondo.

Nel padiglione della *Confederazione degli agricoltori*, sul fronte del quale campeggia la scritta « Dux docet ducet », molto ammirati un grande plastico che riproduce una zona agraria nella quale la cooperazione agraria ha raggiunto un alto grado di sviluppo, interessanti modelli di oleifici sociali, cantine sociali, caseifici sociali, nonchè il reparto della sezione utenti motori agricoli della Confederazione.

La *Federazione dei Consorzi agrari* espone vario macchinario, nonchè grafici illustranti l'attività svolta dalla Sezione vendite collettive della Federazione, alla quale aderiscono 56 cooperative e, che, l'anno scorso, ha spedito 5614 vagoni di prodotti ortofrutticoli in 55 mercati appartenenti a 14 Stati diversi.

Il sen. De Cillis e il prof. Santini hanno ordinata la mostra degli apparecchi di misurazione ideati e costruiti nel laboratorio meccanico del *R. Istituto Superiore Agrario di Portici* per lo studio dinamico completo delle trattrici agricole, eseguito a mezzo di bilancie dinamografiche applicate alle ruote delle motrici.

Il *Comitato nazionale del latte*, ha un grande stand, tappezzato dai manifesti murali ideati per la propaganda, nel quale sono esposte macchine per caseificio e inoltre pastorizzatori, bidoni, scrematici, refrigeranti, imbottigliatrici, ecc., nonchè un impianto completo per una « Centrale del latte ».

Segue l'artistico padiglione dell'AGIP che espone sinteticamente, ma chiaramente, l'attività dell'importante Ente.

Il padiglione della *elettroagricoltura* — sul quale argomento abbiamo pubblicato nel fascicolo precedente un importante articolo del nostro dr. ing. Aldo Giuntini — è specialmente interessante per la mostra della STAMEA di Bologna, della *Società Volsinia di elettricità*, per i grossi apparecchi di aratura Violati, quelli della ditta *Camillo Sacerdoti* di Milano (30 via Castelvetro) e per la dimostrazione dell'attività delle varie società ed aziende elettriche.

Il sottosegretariato della *Bonifica integrale* ha costruito un artistico padiglione nel quale sono illustrati, attraverso un'ampia documentazione fotografica, plastica, diagrammatica, i grandi risultati raggiunti nelle zone bonificate, con opere di prosciugamento o di irrigazione, della grande bonifica di Parmigiana Moglia e della bonifica renana.

La *Milizia Forestale* espone in un padiglione rustico, attrezzi, modelli di teleferiche, di risine per portare legnami dalla montagna, di ponti, di vari tipi di carri per trasporto di legnami. Il padiglione contiene anche grafici sull'attività degli essiccatoi per la produzione e selezione dei semi forestali. Si può così avere un'idea del lavoro che la Milizia compie per la conservazione e il miglioramento dei boschi.

* * *

La *Montecatini* ha una mostra grandiosa per i suoi concimi fosforici e nitrici, anticrittogramici, piriti ecc.

La *Fiat* espone, in un proprio stand, la produzione delle « *Officine Costruzioni Industriali* » di Modena nel quale la nuovissima trattrice a cingoli ottiene la generale attenzione, accanto al tipo solito della 700. Abbiamo visto gli aratri ideati dall'ing. Del Pelo Pardi, che stanno per essere costruiti in gran serie ed un minuscolo moto aratro ancora in esperimento.

Fra le altre trattrici italiane ricorderemo l'interessante « Balilla » accanto agli altri tipi già prodotti in grandissimo numero dalla Soc. *Motomeccanica* di Milano, cui è vanto la grandiosa applicazione recentissima nelle paludi Pontine; la *Bubba* di Piacenza; la *Breda*; la *Landini*, la *Barbieri*, la *Orsi*; quella della « *O. M.* »; la *Savoia* nonchè i motocoltivatori della *Sicem* di Roma. Imponente la mostra degli erpici ed aratri dei F.lli *Martinelli* di Modena e della *Stima* di Ostia in tutti i diversi tipi creati e studiati per ogni terreno e per ogni bisogno.

Interessanti gli aratri presentati dal *R. Istituto Superiore di Portici, dell'Agenzia Enologica Italiana*, della *M.A.S.* (Metallurgica Agricola Siciliana), della *S.I.M.A.* (Società Jesina Macchine Agricole), di *Sacerdote* e *Cantoni* di Vercelli, *Vittori Vitaliano* di Stroncone, *Emilio Pulifici* di Magliano Sabino, *Carbonari Luigi* di Todi, ed infine quello di *Giuseppe Steiner* di Vipiteno sul Brennero.

La mostra delle varie macchine della U.R.S.S. (Unione Republiche Sovietiche) ha destato un senso di curiosità ed è questa con qualche svecciatore francese (tipo Marot) la sola produzione straniera esposta.

Notevoli le esibizioni di ogni tipo di motore pei diversi usi agricoli, da quello a scoppio a quello elettrico a quelli ad olio pesante: ricorderemo di sfuggita quelli esposti dalla *O. M.* di Milano, dalla *Compagnia Generale di Elettricità* (98, Via Torino, Roma) dalla *Marelli* di Milano, dalla *Agenzia Italiana Evinrude* (Roma, piazza Esedra 65), dalla *Mais* di Suzzara.

Le dimostrazioni pratiche di impianti di irrigazione, di sollevamento di acqua e di motopompe hanno molto interessati i visitatori. Nomineremo la *Rada* di Roma (Corso Umberto 12), i *Fratelli Innocenti* di Roma (Via XX Settembre 11); *Pellizzari* di Arzignano, la Soc. An. *A. Bonariva* di Bologna (18, Via Torino), la *Marelli* di Milano e la *Garvens* di Roma (piazza Indipendenza 6).

Per la viticoltura ed enologia sono da ricordarsi le mostre dei F.lli *Barbieri* di Modena, di *Pellegro Marchi* di Sarzana con le ben note diraspatrici; i torchi di *Luigi Brizzi* di Milano, della *M.A.S.*, dei *F.lli Piazza* di Ravenna, di *Pietro Laverda* di Breganze; *Egidio Gayda* di Conegliano con le gigantesche botti; il macchinario speciale della *Osmea* di Torino (Via Goito, 12); le tanto apprezzate irroratrici e solforatrici di *Angiolo* e *Armando del Taglia* di Signa.

Abbiamo notate le falciatrici ed altro macchinario di espositori romani come la ben nota ditta *Pietro Pavan* (Via Ostiense 69), « *A.R.A.* » (Via Pellegrino Matteucci 17), *Aldo Plazzi* (96 Via Marmorata); *Cominda* (Via Labicana 75); *Consorzio Agrario Cooperativo; Sicem* (Società Italiana Commercio Esercizio Motocoltivatori, Via Dataria 94) e *Bartolini Torquato* (via Germanico 96) rappresentante delle Officine Bertini di Colle Val d'Elsa.

Le « *Fornaci Venete Riunite* » di Vicenza espongono il silomattone di loro specialità, che tanto interesse ha già suscitato alle mostre di Verona e Milano.

L'avicoltura e coniglicoltura sono rappresentate degnamente dai F.lli *Grilli* di Firenze, dalla « *Maccarese* », dai F.lli *Babini* di Russi, dall'*Istituto Coniglicoltura* di Alessandria, dalla ditta *B. Laus* di Prato e dall'« *Italia* » di Firenze.

Il comm. *Giovanni Stacchini* e la *Bombrini - Parodi - Delfino* hanno proprii padiglioni per l'esibizione degli esplosivi per uso agricolo.

Numerose infine le mostre degli attrezzi agricoli per tutti gli usi e per tutti i fabbisogni. Ci duole che lo spazio tiranno ci impedisca una maggiore elencazione, ed invitiamo i nostri lettori agricoli a rendersi conto di persona, visitando la mostra, di quanto oggi per loro si produce ottimamente in Italia.

R. E. PORTER

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

LA GRANDE AMMALATA

Per l'addietro si usava chiamarla « Cenerentola ». Ora il nostro illustre collega Tito Poggi, che è sempre un grande Maestro in fatto di competenza agraria, chiama l'agricoltura la grande ammalata.

Ed è più appropriato, data la tremenda crisi che l'opprime. Ecco il suo interessante articolo che sviluppa cose e idee da lui già dette al Senato.

L'agricoltura è una grande ammalata in tutto il mondo; vorrei sapere quale è il ramo di produzione che non sia in questi tempi ammalato. La guarigione potrebbe venire soltanto dal colpo di spugna, se il mondo ascolterà la possente parola dell'Italia. L'ammalata però, in Italia, seppure grave, si potrebbe definire come stazionaria con segni di miglioramento; e la prognosi è fausta perchè indubbiamente l'agricoltura si riavrà. La terra non ha mai tradito, la terra non ha mai fallito.

L'onorevole ministro Acerbo, in un suo magnifico recente discorso alla Camera, ha messo molto bene in evidenza le resistenze degli agricoltori italiani. Sì, l'agricoltore italiano si stringe da qualche anno ogni anno di più la cintura, e vede assottigliarsi i suoi guadagni, qualche volta li vede anche sparire, ma non per questo perde l'amore alla terra. Sa che la terra a suo tempo risponderà al suo lavoro. Dopo tutto, in campagna si mangia, in campagna si è al coperto; si può andare innanzi, ma è certo che quello che rappresenta il reddito di qualche anno fa si è assottigliato all'estremo. Il medico però è buono: è il Governo fascista che non pretende di guarire l'ammalata; ma la sostiene, da bravo sanitario, finchè saranno mutate le circostanze economiche generali. I provvedimenti presi finora dal Governo fascista sono veramente provvidenziali. Già lo ha riconosciuto di recente anche l'autorevole gerarca degli agricoltori, l'onorevole Tassinari. Benefici evidenti dell'intervento governativo si ebbero anzitutto nel campo della cerealicultura; frumento, granoturco, riso, sono ora tutelati abbastanza, difesi dalla concorrenza straniera; cosicchè il cerealicultore italiano ha potuto, in questi ultimi due anni specialmente, rimettersi fidente al lavoro con vantaggio suo e della Patria. Indubbiamente il Governo fascista si è reso conto del primo bisogno del cerealicultore, come in genere dell'agricoltore: un prezzo rimunerativo del prodotto. E poichè il Regime governa secondo i bisogni, ha saputo assicurare, con varî provvedimenti, che l'onorevole Raineri ha illustrato egregiamente nella sua, come sempre, dotta relazione, la convenienza delle colture e quindi anche un rialzo morale degli agricoltori italiani.

E' certo che i provvedimenti principali sono di natura doganale; ed è certo che essi hanno urtato contro il sentimento e la dottrina di alcuni. Ma pensiamo quel che sarebbe avvenuto se questi provvedimenti non fossero stati presi: l'abbandono della cerealicultura, lo spopolamento, l'accresciuta disoccupazione... Avremmo avuto, sì, il pane a buon mercato, ma non mi contraddico esclamando: a qual prezzo!

Qualche sollievo si è avuto anche dall'abbandono della quota erariale sull'imposta del vino; però il commercio del vino ne è rimasto colpito ed il consumo diminuisce. Io non sono punto finanziere; ma domando: non sarebbe il caso di aumentare piuttosto di nuovo la sovrimposta comunale dei terreni viticoli e abbandonare del tutto la tassa del vino, sì che il vino potesse di nuovo liberamente circolare? Perchè questa tassa non solo si ripercuote sul commercio, ma, ripeto, ha fatto diminuire il consumo del vino molto più di certi consigli igienici.

Dove poi le condizioni di disagio agricolo sono rimaste veramente penose è nel campo della zootecnia.

I prezzi del bestiame sono andati precipitando. Da tre anni succede questo nelle nostre campagne: l'agricoltore al principio dell'anno stima il bestiame, ne carica il conto-stalla, e poi, durante l'annata, foraggia e spende per gli animali; alla fine dell'anno fa di nuovo la stima e trova un valore minore. Se ne conforta tuttavia perchè, dopo tutto, l'agricoltore è un po' brontolone, ma, in fondo, è anche ottimista, e dice: meno male, mi andrà meglio quest'altro anno; caricherò con un prezzo ancora minore il mio conto-stalla e troverà tuttavia il tornaconto. Ma nel secondo anno di nuovo foraggia e di nuovo spende, venne qualche vitello o vende latte... e alla fine dell'anno fa di nuovo la stima e trova un valore ancora minore.

Questo è avvenuto per tre anni. E questo in Francia si direbbe lavorare per il re di Prussia. Ma non è a dire che il Governo fascista non si sia occupato della questione; anzi egli prese tutti quei provvedimenti che poteva prendere, e che hanno giovato. Infatti si nota, già, non dico un miglioramento notevole di prezzi, bensì un arresto nella discesa.

E manco male se il danno agricolo andasse a beneficio del consumatore; se le perdite dell'allevatore si traducessero in un vantaggio per chi compra carne. Ma ciò non si è verificato, perchè, mentre il valore del bestiame è andato così precipitando, il costo delle carni al minuto è ancora sproporzionatissimo al valore del bestiame e notevolmente elevato. L'economia politica, che spiega tutto, ci parla della vischiosità dei prezzi: questa espressione colloide può darsi che spieghi; ma non mi pare che il vischio debba durar tanto tempo, e parmi che sarebbe proprio ormai necessario trovare un solvente adatto per questa materia appiccicaticcia.

Comunque sia, il patrimonio zootecnico nazionale si è andato assottigliando paurosamente non solo nel suo valore di moneta; ma anche notevolissimamente nel numero dei capi. Perchè mentre l'agricoltore, qualche anno fa, si gloriava delle sue stalle piene, adesso comincia a trovare ragionevoli le stalle semivuote.

I provvedimenti presi dal Governo, e illustrati anche questi dall'onorevole Raineri nella sua relazione, hanno giovato. Ma altro attende l'agricoltore italiano, e S. E. l'onorevole Acerbo ne ha dato qualche affidamento alla Camera dei deputati; perchè l'allevatore italiano non sa ancora persuadersi come mai proprio gli allevatori jugoslavi debbano trovare sui mercati italiani condizioni più favorevoli di quelle fatte ai produttori.

Ed ora permettetemi di considerare un altro non lieto settore dell'agricoltura, a costo di passare per una di quelle Cassandre cui alludeva il nostro eminente collega S. E. De Capitani d'Arzago. Io non credo di dovermi classificare Cassandra se dico intero il mio pensiero sulle sorti così compromesse della bachicoltura.

Penso che si debba sempre costruire sulla verità, e il Governo fascista è eminentemente costruttore. Ora la verità è questa: le cose della bachicoltura e della sericoltura italiana vanno peggio che mai. Peggio nel senso che già si nota un abbandono di questa bella coltivazione. Non è che la bachicoltura sia come le altre colture quasi una necessità della rotazione agraria. I bachi si possono allevare o non allevare, e purtroppo la tendenza dall'anno passato a quest'anno sta accentuandosi nel senso di non allevare; di non « fare i bachi » come si dice in Toscana. Il problema della sericultura è antico, più vecchio assai dell'attuale crisi che travaglia tutto il mondo. Tanto è vero che il problema stesso venne già studiato sotto tutti i suoi aspetti. Vi sono volumi sulla questione serica: ma è forse destino che quando su un problema economico si pubblicano molti volumi la soluzione si allontani.

Senza scartabellare i volumi, l'onorevole Raineri, che fu ministro dell'agricoltura ai tempi di Luigi Luzzatti, e che studiò tanto il problema della sericultura, potrebbe dirci che la soluzione integrale non fu trovata allora, come non si trova adesso. Ma io ridurrei per quest'anno il problema alla sua più semplice espressione.

Perchè gli agricoltori stanno disponendosi a non coltivare più i bachi, o a ridurne considerevolmente l'onciato? La ragione è semplicissima: essi non sono punto sicuri di un prezzo rimuneratore. Anche per la coltivazione del frumento tutto quello che si è fatto ebbe prima di tutto per base il prezzo rimuneratore. Se no, no.

Tutti gli anni avviene che in marzo, anche qualche volta in aprile, corrono le voci più favorevoli sui prezzi dei bozzoli; l'anno passato si parlava di 12 lire al chilogrammo. E perciò gli agricoltori ci si misero con impegno; ma al mercato dei bozzoli il prezzo fu di 5 lire e anche meno!

Con questi scherzi, come si vuole che i nostri bachicoltori si pongano con entusiasmo ad allevare; che comprino il seme; che disinfettino i locali e gli attrezzi; che preparino tutto il necessario; che distribuiscano i bacolini? Ora il danno non è di quelle poche centinaia di lire che perde ogni allevatore piccolo, che allevi la mezza oncia di bachi; bisogna moltiplicarlo per centinaia di migliaia di allevatori. Il danno non è singolo: è generale; è danno grave per il paese. Andiamo a rischio di perdere un primato, e forse l'abbiamo già perduto, che onorava l'industria e l'agricoltura italiana.

I bachicoltori non credono più alle voci che si fanno correre prima dell'incubazione. Essi avrebbero bisogno di un prezzo minimo garantito, il quale prezzo potrebbe essere oggi consolidato sulle sei lire al chilogrammo. Che cosa possono darci gli industriali della seta?

TITO POGGI
Senatore del Regno.

Politica doganale e scambi bilanciati

Il periodo che attraversiamo è caratterizzato da un rincrudimento — da parte di tutti i grandi stati civili — verso una più rigida applicazione di dazi protettivi intesi a tutelare le produzioni interne, da pericolose concorrenze estere.

Seguendo questo concetto, anche il Governo Nazionale Fascista, ha provveduto logicamente di conseguenza, adeguando la propria politica doganale ai tempi nuovi, quando si ricordi che il suo spirito corporativo ed economico, è fondato principalmente sullo sviluppo e ricchezza dell'industria terriera.

Infatti, le misure per sostenere i prezzi del frumento e del granturco; quelle in corso a favore delle carni e del patrimonio zootecnico, quelle che regolano il commercio ed uso degli olii di semi ed il prezzo di quelli di oliva; quelle a favore dei vini tipici e tante altre provvidenze del genere, sono indici indiscussi che non ammettono equivoci sugli orientamenti che abbiamo prospettato.

Lo stesso Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste On.le Acerbo, recentemente illustrando alla Camera dei Deputati le direttive della politica fascista, rilevava che tali provvedimenti erano affrontati dal Governo per evitare gravi perturbazioni nelle economia agraria del paese e di conseguenza anche nel campo della produzione delle industrie in genere.

E questa difesa del mercato dei prodotti agricoli, soggiungeva il Ministro, ha potuto essere conseguita senza venir meno, da un lato, alle convenzioni internazionali che ci legano ad altri paesi e senza seguire una politica di rigorosi divieti, e tenendo presente dall'altro le esigenze dei consumatori; sicchè ha potuto continuare il graduale adeguamento del costo della vita al nuovo valore della lira.

Ma uno Stato, se ha urgenza di produrre a costi convenienti per il fabbisogno crescente del suo popolo, ha pure interesse di esportare l'eccesso delle sue molteplici attività, conquistando i vari mercati esteri, sia allargando la cerchia delle proprie clientele ove già il collocamento è favorevole e redditizio; sia, ove è possibile, giungere a simili resultati con ben organizzate penetrazioni, fiancheggiate pure da una sana politica da parte del Governo.

Non sempre però tali resultati sono facilmente raggiungibili, quando si considerino le conseguenze pericolose che possono derivare specialmente da certe produzioni straniere che giungono ad inquinare il paese a prezzi di forte concorrenza, con danno dei prodotti indigeni.

Di regola, urge, in simili casi, disciplina e sorveglianza; ma quando un Governo ha permesso un largo afflusso di merci estere nel propro territorio, ha dovuto regolare tali necessità col paese interessato, ricorrendo alla vecchia fomula della *Nazione più favorita.*

Ma questo sistema, pure avendo dato buoni resultati per lunghi anni, non è privo di inconvenienti, specie nei tempi nuovi, e quindi ha trovato autorevoli sostenitori di tali manchevolezze, le quali potranno essere attenuate — specie in certe date circostanze — colla nuova politica degli *scambi bilanciati.*

Tale indirizzo, è stato sostenuto dalla Confederazione degli agricoltori e dalla Corporazione dell'Agricoltura coll'alta parola dell'on. Tassinari.

« Il sistema degli scambi bilanciati, scrive il prof. De Francisci Gerbino, consiste nel servirsi della nostra ingente importazione per far leva contro le difese doganali e contro eventuali sopraffazioni di altri paesi; nel procurare l'aumento delle nostre esportazioni, prendendo come fondamento e base le risultanze delle varie bilancie commerciali con i singoli paesi produttori e incanalando i nostri acquisti, o una maggior proporzione di essi, verso quei paesi che assorbono in cambio una buona parte delle nostre produzioni ».

Anche la relazione della Confederazione degli Agricoltori chiarisce il sistema in parola come appresso: « Consente di imprimere indirizzi precisi alla vita economica del paese, di controllarne e favorirne l'armonico sviluppo, di provvedere al suo più economico rifornimento di materie prime e di prodotti lavoati esuberanti ai bisogni nazionali; di influire beneficamente sulla bilancia dei pagamenti; di integrare con opportune condizioni di favore, con agevolazioni di credito, facilitazioni nei trasporti ecc. gli scambi internazionali, di disciplinare nfine, ai fini corporativi, le attività nazionali prevalentemente dedite agli scambi stessi ».

Per quanto, nel complesso, la questione degli scambi bilanciati sia stata accolta con seria benevolenza, pure non sono mancate critiche più o meno ragionate, specialmente da parte del prof. Guarnieri e dell'on. Jung.

Quest'ultimo, nel suo lucidissimo discorso pronunciato al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, analizzando sottilmente i vantaggi e gli svantaggi che un tal sistema potrebbe arrecare, e per quanto non sia in tutti i casi sostituibile alla clausola della Nazione più favorita; pure l'on. Jung conveniva che, non va negata la sua interessante funzione, specie nei casi come ad esempio nei rapporti colla Jugoslavia, colla quale abbiamo dolorosamente una bilancia commerciale fortemente passiva.

Infatti, i nostri traffici col paese in parola, si riassumono nei seguenti termini: assorbimento del 29 % della sua esportazione, contro una percentuale del solo 11 % della nostra.

L'illustre sostenitore della tesi degli scambi bilanciati on. Tassinari, rispondendo nel « Giornale di Agricoltura della Domenica » da lui diretto, alle varie obbiezioni mossegli, scriveva: « Si è esagerata da parte di coloro che ne hanno discusso combattendola, l'importanza dell'uso che si intende fare e della sfera d'azione pratica che al sistema degli scambi bilanciati si vuol affidare. Insomma, si è dato un carattere di esclusività e di intransigenza ad una tesi, che invece partiva dal presupposto di combattere la esclusività e le intransigenze precostituite, per arrivare alla creazione di un nuovo sistema di elastico e stabile equilibrio nella tutela doganale dei vari interessi, e si è affermata la possibilità degli scambi bilanciati citando in proposito l'esempio poco conforme della Russia sovietista, che ha in mano il monopolio del commercio.

In ultima sintesi, la tesi degli scambi bilanciati occorrerà che abbia una equa e giusta rappresentanza nei nostri trattati commerciali, perchè può e dovrà essere fonte indiscussa di numerosi benefici, specie per le sorti della nostra agricoltura.

Lo stesso Capo del Governo e Duce, prendendo in attento esame tale sistema, affermava che esso dovrà essere tenuto nel debito conto, *sia pure da un punto di vista indicativo e potenziale.*

GIOVANNI PASQUINUCCI.

Nuove tendenze costruttive
dei Silos per foraggi

Alla Fiera di Verona, inaugurata da S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, nei primi dello scorso mese di marzo, destò interesse un nuovo tipo di Silos cilindrico per foraggi, che, benchè già conosciuto in alcune zone, non era ancora noto alla maggior parte degli Agricoltori.

Si tratta di un Silos fatto costruire al Campo Sperimentale Agricolo dell'Ente della Fiera per Esso dall'Ing. Brunelli, Presidente della Commissione preposta.

Uno degli inconvenienti rilevanti fin qui nell'insilatura dei foraggi nei vari tipi di Silos in muratura comune ed in cemento armato era infatti la spesso deficiente protezione dell'insilato dagli agenti atmosferici e dalle basse temperature esterne, che provocavano un ammuffimento del foraggio lungo tutta la parete interna e per spessori alle volte assai rilevanti.

Nella costruzione del Silos al Campo Sperimentale di Verona, venne invece usato un nuovo materiale laterizio, denominato « Silomattone » che appare quale un grosso forato con la curvatura esatta del diametro prescelto. Le due fila di fori sovrapposti costituiscono la doppia camera d'aria che è il maggior pregio e la ragione evidente della grandissima coibenza della muratura così costruita. I *Silomattoni* hanno le dimensioni di cm. 33 per 25 per 15, hanno incastri speciali in modo che la posa in opera riesce semplicissima. Ad ogni corso di mattoni, cioè ogni 25 cm. di altezza viene posto in apposito incavo un tondino di ferro, che, rivestito di malta di cemento rende monolitica l'intera costruzione.

L'apparecchio di chiusura è il classico a coperchio in legno e pesi a blocchetti di calcestruzzo, ma può essere adottato qualsiasi altro tipo e cioè in considerazione anche delle dimensioni dei Silos.

Quello del Campo Sperimentale fu progettato per una capacità di 56 metri cubi, ossi aper circa 250 quintali di fieno « Silos », e fu finito in soli 4 giorni, come fu rilevato anche dai giornali politici nella cronaca dell'inaugurazione della Fiera di Verona.

Le dimensioni variano però a seconda delle esigenze. Per grosse aziende furono costruite batterie di due Silos fino a 5 metri di diametro e 15 ml. di altezza utile. I « Silomattoni » furono forniti da una Ditta specializzata di Vicenza le Fornaci Venete Riunite che forniscono dietro semplice richiesta progetti, preventivi ecc.

Un doppio raccolto ottenuto con irradiazioni solari

Quanto si è raggiunto in questi ultimissimi tempi nel campo di applicazione dei raggi sia ultravioletti che di altra natura — stampa il *Giornale di Sicilia*, in una sua corrispondenza da Berlino — rasenta quasi i limiti del fantastico. Ora è la volta di semi che, trattati con speciali irradiazioni, si sviluppano più rapidamente il che sembra offrire alla agricoltura possibilità di una importanza non ancora valutabile.

Sappiamo che scomponendo la luce solare nei colori dello spettro il nostro occhio percepisce solo la gamma posta fra il rosso e il violetto. Oltre il violetto c'è l'ultravioletto e oltre il rosso l'altra o infrarosso, l'uno e l'altro non visibili a occhio nudo, sicchè la loro esistenza deve essere provata mediante procedimenti speciali. Nè con essi la gamma si esaurisce, chè oltre gli infrarossi esistono altri raggi ad onde corte i quali sono per l'appunto quelli che ci preparano la nuova sorpresa.

Di che cosa si tratti ce lo spiega il fisico dott. Fritz Hildebrand che andiamo a trovare nel suo grande laboratorio dove egli dispone dei più moderni mezzi occorrenti alle sue esperienze scientifiche. Egli ha preso alcune qualità di semi in incipiente germinazione e li ha sottoposti all'azione di raggi oltrepassanti la gamma degli infrarossi e aventi una lunghezza d'onda che varia da 30 cm. a un mm. I semi così irradiati sono stati quindi ripiantati nel suolo piuttosto arido e sabbioso della Marca brandenburghese. Contemporaneamente ad essi sono stati posti nel terreno altri semi delle identiche famiglie di piante ma non trattati coi raggi.

Le esperienze sono state fatte con numerose qualità di erbaggi e di fiori: pomodori, cavoli, crescioni, radici, fagioli, girasoli. Mentre le piante di controllo si sviluppavano normalmente, la crescita di quelle i cui semi erano stati irradiati era di una rapidità sbalorditiva, sì che la epoca della maturazione veniva raggiunta con grandissimo anticipo. Prendendo a esempio un seme di radici, le piante di controllo dopo quattro settimane non accennavano ancora a mettere alcun germoglio, laddove il prodotto del seme irradiato si è potuto mangiare dopo 15 giorni. Altri esempi: in sei settimane sono fioriti dei girasoli e una zucca ha raggiunto 40 cm. di lunghezza. Risultati consimili si sono ottenuti con pomodori, crescioni ecc.

Volendo fare una media, si può calcolare che l'epoca di maturazione viene in tal modo anticipata della metà, vale a dire che le nazioni finirebbero per poter contare sopra un raccolto doppio. Se proprio si giungerà a un risultato così stabiliante nessuno può prevedere: ma certo l'agricoltura può fin d'ora giovarsi di questa invenzione anche in considerazione del suo bassissimo costo. Infatti, i semi prescelti debbono essere sottoposti soltanto per brevissimo tempo all'azione dei raggi il che permette di irradiarne in poche ore una quantità rilevante. I raggi stessi, poi, si ottengono con relativa facilità e senza bisogno di un grande impiego di energia elettrica.

Ora il prof. Hildebrand si propone di continuare i suoi studi al fine di poter stabilire quale lunghezza d'onde sia più indicata per il seme di ciascuna pianta e quale ne acceleri maggiormente la crescita. Forse sarà il caso non solo di irradiare i semi, ma anche le piante durante il loro sviluppo, una seconda irradiazione questa che, teoricamente dovrebbe intensificare l'azione stimolatrice dei raggi.

All'Accademia scientifica di Vienna il prof. Dschermak ha riferito sui suoi recenti esperimenti per accelerare la crescita e la produttività delle piante mediante la luce artificiale.

Operando su piante di fagiuoli, egli è riuscito ad ottenere, mediante la illuminazione notturna accompagnata da immissione di acido carbonico, due fioriture nello stesso inverno, con relativi frutti, il che porterebbe a tre raccolti annuali.

Gli esperimenti poi hanno dimostrato che la intensificata produttività si trasmette fino alla seconda generazione.

I libri genealogici del bestiame

Un libro genealogico è un registro sul quale sono iscritti i riproduttori dei due sessi appartenenti ad una razza determinata. L'iscrizione deve esser fatta sotto determinate condizioni, le quali diano la garanzia della loro regolarità, come pure della qualità degli animali che ne sono l'oggetto, per modo che gl'individui che figurano nel registro siano considerati come di razza pura e capaci di mantenere o di perfezionare la razza stessa.

La « purezza di razza » significa che l'animale dotato di questa qualifica appartiene, nella sua propria specie, ad una razza speciale, immune da qualsiasi mescolanza con altre razze, nella quale sono state mantenute le sue particolari qualità, e fissate e sviluppate le sue attitudini speciali e tutto ciò mediante l'accoppiamento di individui simili.

Scopi e vantaggi dei Libri genealogici. — I Libri genealogoci rispondono, anzitutto, alla necessità di stabilire la prova di una figliazione corretta. Il valore dei riproduttori si trova così legittimato da quello dei loro ascendenti dei due sessi. Quale paradosso è da notare che le razze più perfezionate sono quelle che sono state costituite da animali la cui origine è piuttosto incerta (durham, hereford, leicester), ma i cui prodotti posseggono una grande uniformità di attitudini economiche. I Libri genealogici di queste razze istituiti in passato indicano solamente la parentela dei prodotti con i loro capostipiti; essi hanno non pertanto un alto valore, perchè affermano la convergenza delle attitudini e forniscono la prova che sono state accuratamente conservate nella discendenza dei primi soggetti scelti.

L'allevamento deve intensificare la produzione per colmare il *deficit* del dopoguerra, aumentare il reddito dato dalle particolari attitudini degli animali e far sì che i produttori delle nostre migliori razze conquistino sul mercato mondiale il posto che le loro qualità dànno ad essi diritto. Per ciò realizzare è necessario aumentare il reddito individuale per assicurare una produttività più grande; si può anzi ritenere che l'aumento del reddito individuale è un fattore di produzione più efficace che non l'aumento lento dell'effettivo globale. Occorre quindi orientare in questa direzione tutti gli sforzi degli allevatori. Ora, per ottenere dagli animali un reddito massimo occorre, fra l'altro, badare alla scelta dei riproduttori.

Spingere gli allevatori a maggiormente curare gli accoppiamenti e sopprimere progressivamente i riproduttori di qualità inferiore è senza dubbio uno dei vantaggi incontestabili dei Libri genealogici.

Ve ne ha però anche un altro, che è bene ricordare. Ed è quello di dare agli allevatori delle altre nazioni le garanzie che giustamente reclamano per importare i riproduttori delle razze suscettibili di acclimarsi presso loro. Sarà di conseguenza assicurata la prosperità delle esportazioni fornendo ad animali di scelta maggiori vie di sbocco e una regolarità nei benefici.

A questi vantaggi di prim'ordine se ne aggiungono altri egualmente utili, che si considerano dal punto di vista zootecnico-economico, o da quello puramente educativo dell'allevatore e di cui il *De Lapparent* ne ha ricordati un certo numero in una sua comunicazione all'Accademia di Africoltura (10 marzo 1920).

L'istituzione dei Libri genealogici è, infatti, il vero modo:

1° di assicurare la purezza e la fissità di una razza mediante la selezione severa e prolungata dei riproduttori maschi e femmine e l'ammissione all'iscrizione dei loro discendenti accuratamente ratificati;

2° di sottrarre alla neutralizzazione sessuale, all'invio al macello o a qualsiasi altro uso che non sia la riproduzione, e ciò per il maggior valore che loro conferisce l'iscrizione, i bei soggetti, che sarebbero troppo di frequente sostituiti da riproduttori mediocri, i quali condurrebbero fatalmente alla rovina la razza;

3° di spingere l'allevatore a dare maggiore importanza al valore degli accoppiamenti ed a sopprimere progressivamente i riproduttori di qualità inferiore;

4° di creare fra gli allevatori una benefica emulazione;

5° di obbligare a fare una descrizione corretta (*standard*) della razza che si vuole conservare e migliorare e, per conseguenza, far conoscere agli allevatori il tipo che conviene produrre;

6° di permettere agli acquirenti d'essere esattamente informati dei luoghi ove è possibile trovare dei buoni animali, rendendo così le transazioni più facili.

Per tutte queste ragioni il Libro geneologico diviene un importantissimo fattore di perfezionamento della produzione animale.

Da molto tempo, e in tutti i paesi a larga produzione animale, gli allevatori manifestano la loro predilezione per le razze pure; esigono sempre più, nelle transazioni che vertono sui riproduttori, i certificati d'origine e d'iscrizione ai Libri genealogici. I successi riportati da coloro che così operano sono ad un tempo un incoraggiamento e un insegnamento. Lo interesse che dappertutto oggidì si porta al miglioramento dell'allevamento e all'intensificazione della produzione animale. l'attenzione ovunque accordata ai problemi più complessi dell'allevamento razionale, sono di lieto auspicio per la realizzazione d'un'organizzazione generale così utile per avere il massimo reddito dalla stalla.

Basi dell'organizzazione di un Libro genealogico. — Se è fuor di dubbio che la garanzia offerta dai riproduttori è data dalla loro iscrizione ad un Libro d'origine, essa dipende anche da cause inerenti a questo stesso Libro, cioè dalle condizioni imposte per l'iscrizione, come pre dall'anzianità dell'organizzazione e dalla regolarità del suo funzionamento. Le prime misure prese e le più elementari furono:

1° di procedere a delle iscrizioni d'origine per un periodo limitato, scegliendo i migliori soggetti maschi e femmine;

2° di non iscrivere, in seguito, che i discendenti di questi primi riproduttori selezionati.

L'evoluzione naturale verso il meglio conduce ad un accrescimento delle esigenze ed a riservare il beneficio dell'iscrizione a quelli fra i discendenti di animali iscritti che sono riconosciuti atti all'iscrizione dopo un esame speciale.

Questa procedura è razionale e noi riteniamo che debba essere la base del metodo da seguire per richiedere l'iscrizione in un Libro genealogico che data da un certo tempo. Gli animali non figureranno nel Libro se non dopo aver soddisfatto a queste due condizioni:

1° Essere nati da genitori iscritti.

2° Aver subito con soddisfazione un esame davanti ad un'apposita Commissione.

Col proseguire dell'evoluzione nel suo cammino, si pensò, in parecchi paesi, alla creazione dei « Libri di classe », alla cui ammissione sono poste condizioni così severe che solamente gli animali più rimarchevoli vi possono essere accolti.

Tutte queste disposizioni sono raccomandabilissime, ma non

---

1) Dall'interessantissimo volume: *Zootecnia Generale* del Dechambre, tradotto dal nostro collaboratore Prof. Mascheroni — Unione Tipografico — Editrice Torinese - 1932.

possono raggiungere lo scopo se non quando le garanzie che si esigono dai candidati all'iscrizione sono fissate con una precisione e un'omogeneità sufficienti, capaci di applicazioni regolari e sufficientemente comparabili. Ora, i metodi di apprezzamento variano attualmente non solo da un paese all'altro, ma ancora da un Libro all'altro. Noi stabiliamo un principio, che è quello di possedere dei riproduttori iscritti. Non sembra forse necessario che le esigenze essenziali per l'iscrizione siano simili, almeno nelle loro grandi linee, per porre veramente su un medesimo piano gli individui che le avranno subite?

Per ottenere questa unificazione non havvi altra via che il punteggio, ma anche a questo riguardo è indispensabile un accordo sulle schede dei punti e circa le condizioni che rappresenterà il numero di punti ottenuto.

In molte organizzazioni di allevatori in cui i soggetti sono sottoposti al punteggio non vengono ammessi all'iscrizione che quelli che raggiungono un minimo di punti fissato in precedenza. Noi riteniamo che questo procedimento debba diventare regola.

La quistione dei Libri genealogici è qui considerata nel suo insieme e per conseguenza con la complessità e le variazioni dovute al numero considerevole di specie e di razze animali sottoposte a questa sorta di giurisdizione. Ma oggidì sembra — sia per l'estensione che hanno assunto i Libri d'origine, sia per le transazioni commerciali sempre più frequenti fra paesi lontani, ma che lavorano con eguale attività al perfezionamento del capitale bestiame, sapendo inoltre che, per lo stesso motivo di queste transazioni, certe razze, in passato ristrette alla loro area geografica iniziale, sono ora diffuse in diverse contrade sì da essere considerate delle vere e proprie razze cosmopolite — che sia necessario effettuare l'iscrizione dei produttori secondo dei dati comparabili.

I principî essenziali della valutazione mediante il punteggio si possono così riassumere:

A) la valutazione individuale dei riproduttori si baserà sull'uso delle tavole di punteggio;

B) non saranno ammessi all'iscrizione nei Libri d'origine se non i soggetti che abbiano raggiunto un minimo di punti fissato in antecedenza e che, ciò sia detto a titolo di esempio, non dovrebbe esser inferiore ai due terzi del massimo (perfezione zootecnica) rappresentato da 100;

C) all'infuori delle iscrizioni di origine, non potranno essere iscritti che i riproduttori, i quali abbiano pure i loro genitori iscritti e che abbiano inoltre soddisfatto agli obblighi enunciati nel paragrafo precedente;

D) le ammissioni nei Libri di classe *(Livres d'élite)* si faranno solo per quegli individui dotati di qualità rimarchevoli e che abbiano soddisfatto a delle esigenze speciali dal lato del valore ndividuale e della loro ascendenza, che da quello della loro discendenza, sopratutto per i maschi.

Non è il caso, per non dilungarci, di entrare nei dettagli delle modalità secondo cui debbono compilarsi le tavole di punteggio. Occorrono tavole chiare, semplici, nelle quali i coefficienti, che variano a seconda dell'importanza data ai caratteri presi in considerazione.

Nelle sedute del 10 marzo e del 26 maggio del 1920, l'Accademia d'agricoltura francese intese due comunicazioni sui Libri genealogici, relatori l'ispettore generale *De Lapparent* e il prof. *Dechambre*.

Crediamo opportuno qui riportare qualcuna delle opinioni emesse in questi due rapporti.

Il *De Lapparent*, considerando specialmente il caso dei bovini, stima necessario che si proceda anzitutto alla determinazione delle razze, per le quali havvi un reale interesse a costituire dei Libri genealogici; di quelle cioè in cui i caratteri sono ben fissati, la popolazione loro è notevole e l'espansione è assicurata nell'avvenire, o che, quanto meno, abbiano una importanza locale ben dimostrata. Questa determinazione implica la delimitazione dei territori sui quali ciascuna delle razze è largamente rappresentata e ove l'allevamento è tale che vi nascono o si possono far nascere ed allevare dei riproduttori di classe.

Tutta la quistione dell'influenza così grande dell'ambiente su gli animali e del concetto dominante dell'adattamento delle razze a loro ambiente, si trova implicitamente contenuta in questa osservazione relativa alla zona territoriale, nella quale il miglioramento può essere utilmente perseguito. Evidentemente in certi casi particolari opportuna è l'indicazione di autorizzare l'estensione del Libro d'origine al di fuori della zona territoriale così delimitata. Ma le Commissioni tecniche incaricate di esaminare questi casi speciali dovranno agire con una grande circospezione.

E' indispensabile che non si abbia che un solo e medesimo Libro genealogico per una stessa razza. Dato questo principio, potranno presentarsi dei casi nei quali sia necessaria l'istituzione di più sezioni. Anche questa disposizione speciale non potrà esere presa che dopo un esame circostanziato.

Per concludere, la Sezione di economia degli animali, in seguito al rapporto del prof. Dechambre, propose all'Accademia di Agricoltura di Francia i seguenti voti che furono adottati:

che l'istituzione dei Libri genealogici sia organizzata e estesa più rapidamente possibile;

che la creazone di questi Libri non sia ammessa che per le razze ben definite e aventi un reale interesse economico;

che gli statuti provvedano ad un controllo severo delle nascite e ad un'accurata marcatura degli animali;

che nelle Giurie dei concorsi di stalla, facciano parte parecchi membri della Commissione del Libro genealogico, più specialmente incaricati di pronunciarsi sull'ammissibilità degli animali presentati, basandosi su un minimo di punti necessari fissato in precedenza da questa Commissione.

Tutte queste norme sono ormai contenute in parecchi Statuti e Regolamenti di Libri genealogici. Gli Uffici regionali francesi molto bene servono alla causa di queste organizzazioni; quanto alle Commissioni che fanno parte delle Giurie dei concorsi, la loro azione non potrà essere totalmente efficace se non quando il punteggio sarà generalizzato secondo le basi indicate più sopra.

IL COSTO DEI VINI ITALIANI SUI MERCATI ESTERI DI CONSUMO. — Secondo calcoli eseguiti dall'« Office International du Vin », un ettolitro di vino del Chianti che costa, preso alla cantina del produttore, circa Lit. 120, nel magazzino del negoziante all'ingrosso nei principali Paesi di destinazione viene invece a costare, gravato delle spese di trasporto e dei diritti doganali e fiscali, nella seguente misura: presso il produttore Lit. 120; a Parigi Lit. 255; a Zurigo 260; a Berlino 362; a Londra 360; a Buenos Aires 416; ad Alessandria d'Egitto 233. Si può quindi desumere che, giunto il vino sul mercato estero di consumo, il prezzo all'ingrosso originario risulta qualche volta più che triplicato dal costo del trasporto e dagli eccessivi diritti doganali e fiscali percepiti dallo Stato importatore.

L'MPORTO ANNUO DELL'ABBONAMENTO ALLE RADIO-AUDIZIONI. — E' stato portato con R. Decreto Legge di questi ultimi giorni da lire 75 a lire 80 se versato in un'unica soluzione, ovvero a L. 84 se pagato in due rate semestrali anticipate da L. 42 cadauna. Tale disposizione non è applicabile agli abbonamenti in corso.

Coltivazione della patata

Nelle iniziate coltivazioni di questa stagione, si dovette procedere ad alcune restrizioni necessarie nelle coltivazioni di bietole da zucchero, pomodoro, e canapa, e perciò molti agricoltori dovettero rivolgere la loro attenzione nella coltivazione della patata, considerando che il suo merito è di essere ora tenuto in maggior pregio di quello che non lo sia stato sinora. Si sa che anche nelle annate normali noi siamo importatori di patate tanto pel consumo invernale che pel primaverile, non essendo la nostra produzione bastevole ai nostri bisogni e quindi necessita ricorrere ai ripari. Per soddisfare al nostro consumo dovremmo investire a patate una maggior quantità di terreno ed elevare la produzione unitaria delle tre varietà: precoci, normali, di secondo raccolto, con discernimento per gli acquisti dall'estero, con accurata selezione e tecnica coltivazioni.

La necessaria limitazione nella coltivazione della canapa, delle bietole da zucchero, del pomidoro e del tabocco, in certe regioni d'Italia, ha già provocato l'estensione superficiale della coltivazione a patate; i buoni prezzi di vendita per l'accresciuto consumo e le alte rese verranno in seguito a soddisfare le spese ed il lavoro degli agricoltori.

In riguardo all'esportazione si deve giustamente segnalare che si cerca di fare di bene in meglio; ma in riguardo al consumo interno è doloroso dichiarare che poco e male si produce ancora. E' su questo punto, di molta importanza, che dobbiamo richiamare l'attenzione dei nostri buoni agricoltori, i quali sono i più interessati. Dobbiamo quindi estendere la coltivazione della patata, coltivarla nel miglior modo per otteneer alte produzioni e di maggior merito; a questo fine occorre anzitutto che il terreno destinato a patate sia ben lavorato, ben concimato e seminato con scelta varietà. I valenti agricoltori del Cremonese ci ammaestrano nella coltivazione delle patate e adottano la seguente formola: 200 circa quintali di letame all'ettaro, 4 quintali di perfosfato, 1-2 di sale potassico ed altrettanto di un concime azotato.

E' poi dolente la nota sulle patate che vengono seminate da alcuni agricoltori, praticando la semina dello scarto e proprio in contraddizione di quanto vien praticato pel grano, riso, granoturco e per tutte le altre piante che interessa affidare alla terra quanto v'ha di meglio e di perfetto.

Noi importiamo ogni anno dall'estero una notevole quantità di patate da seme ad un prezzo piuttosto alto. Di ciò potremmo fare a meno, quandochè praticassimo quanto si è fatto pel grano e per altri prodotti — scegliere e migliorare le qualità nostrane — e importare dall'estero quanto vi è di meglio, continuando a selezionare e acclimatizzare.

Sta poi il fatto della necessità di una Stazione sperimentale per le patate, di cui si ha un grande consumo nazionale, la quale stazione non importerebbe grande spesa e darebbe buoni risultati.

Per la difesa della pianta di patata, siccome va soggetta alla sola malattia peronospora, basta seguire la prescrizione dei tecnici e delle Cattedre ambulanti, che consiste nella somministranza di pottiglia cuprocalcica 1-1 1/2 per cento, due o tre volte sulle foglie dal maggio in avanti.

ANGELO SANTI.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per l'oliveto

Nelle regioni più fredde si proseguono i lavori del mese precedente.

Nelle contrade più meridionali, e per certe varietà, ha inizio il periodo di fioritura nella seconda quindicina del mese.

In tal periodo devonsi ancora studiare i fiori delle piante costantemente improduttive od a bassa produzione, per determinare lo stato del fiore e decidere a suo tempo l'innesto della pinata.

C. Campell.

In questo mese intensa deve essere l'attività dell'olivincoltore per difendere i propri olivi dagli attacchi dei vari parassiti.

Contro la *fumaggine* — prodotta da un fungo strettamente legato alla presenza di cocciniglie — si deve fare entro la prima decade del mese, al momento dello schiudersi delle larve nuova generazione una irrorazione con una delle seguenti miscele insetticide:

Sapone molle di soda o potassa Kg. 2 a 2,5.
Zolfo Kg. 5.
Creolina commerciale Kg. 1 a 1,50.
Acqua fino al volume di litri 100 oppure:

Sapone nero	Kg.	1
Solfato di rame	»	1
Petrolio	»	4

Acqua fino a litri 100.

Altra miscela consigliabile da somministrare col solito metodo dell'irrorazione, e che ha il vantaggio di difendere contemporaneamente l'olivo dagli attacchi del Cycloconium e della fumaggine, è la seguente:

Soluzione all'1 % di *solfato di rame* e cui si aggiunge, fino a saturfazione dell'acidità, *polisolfuro alcalino*, o *supersolfo*.

Contro la *tignola*. Un'accurata irrorazione verso la fine di maggio con *poltiglia bordolese* allà quase si aggiungono gr. 700 di *arseniato di piombo* serve per avvelenare le larve della seconda generazione.

Si può anche consigliare la *poltiglia solfocalcica al 4-6 %*, in *soluzione acquosa* e mescolata con la comune *poltiglia bordolese*.

Altri consigliano la soluzione acquosa di *arseniato di soda* al 2 % o di *arseniato di potassio all'1 %*.

Contro il *Punteruolo*. Raccogliere ai primi di questo mese e ruciare o ruscare al forno, tutto il legno derivato dalla potatura e che trovasi ancora nell'oliveto.

E' verso la metà di maggio che la nifa del punteruolo si muta in insetto perfetto e occorre quindi procedere prima di allora alla distruzione del legno.

Contro il *Fleotripide*. di qualche efficacia sono risultate le irrorazioni con la seguente miscela:

Estratto fenicato di tabacco	Kg.	1,500
Polisolfuro di potassio o sodio	»	0,250

Per renderla più efficace sugli insetti perfetti, il Prof. Bonuccelli elevò il quantitativo del polisolfuro a Kg. 0,400 e vi aggiunse anche Kg. 2 di sapone molle.

R. Lupi

FRA RIVISTE E GIORNALI

COME ALIMENTARE GLI ANIMALI. — Molti credono che non ci siano grandi differenze tra modo e modo di alimentare le bestie. Invece è molto importante conoscere la differenza che corre tra il saziarle e il nutrirle. L'alimentazione inoltre sarà diversa a seconda di tratti di soggetti in accrescimento o in produzione. Per i soggetti poi in accrescimento converrà studiare anche il modo onde essi raggiungano il completo sviluppo nel tempo più breve possibile.

La razionalizzazione dell'alimentazione; la riduzione del periodo dell'ingrasso, l'aumento della produzione del latte o dele uova ecc., significa guadagnare più denaro.

L'alimentazione razionale inoltre evita gli aborti, favorisce l'accrescimento dei giovani, l'irrobustimento degli adulti. Grazie ad una buona alimentazione si può già a priori dire come riuscirà il soggetto, perchè la tecnica moderna dell'alimentazione è ormai talmente progredita per opera di studiosi e scienziati, le stazioni di ricerche sperimentali diffondono tanto dettagliatamente i risultati dei loro studi, di modo che settimanalmente, a mezzo di centinaia di pubblicazioni in tutte le lingue gli allevatori possono venir informati sui progressi conseguiti.

Basta saper applicare con raziocinio quanto i maestri ci insegnano e curare gli allevamenti con passione, altrimenti certamente i frutti vengono a mancare.

A complemento dell'alimentazione necessita una buona igiene dell'animale e della stalla e solo allora si potrà parlare di zootecnica redditizia.

APICOLTURA E FRUTTICOLTURA. — A dissipare qualche dubbio che possono avere ancora i frutticoltori nei riguardi della utilità delle api riporto quanto è apparso in uno degli ultimi numeri del giornale illustrato « Apicoltura Germanica ».

Parecchi anni or sono furono piantati ad Eisleben dei meli nelle varietà Bella di Boscoop, Renetta di Landberg e Parmain dorè. Le piante vennero curate sempre da competenti, si svilupparono meravigliosamente bene, ma la produzione non superò mai i 3 q.li. Produzione veramente esigua se si pensa al gran numero ed allo sviluppo delle piante. Tant'è vero che era stato deciso di abbatterle. Senonchè, nell'autunno 1930, un membro dell'associazione apicultori propose di disporre nel frutteto delle arnie e così, prima della fioritura ne fu collocata una quindicina.

L'attesa dei risultati era grande, ma il successo invero non mancò.

Si fece subito una produzione di circa 130 q.li di mele in confronto a quella di 3 quintali.

Son produzioni che fanno veramente pensare e ritenere che non si possa disgiungere la frutticoltura dell'apicoltura.

(L'agricoltore veneziano)

IL VINO CHE SA DI RAME. — Non di raro si da il caso, pur troppo per la negligenza e la poco pulizia dei cantinieri, di avere un vino con un sapore caratterestico di rame più o meno marcato.

La presenza di tale sostanza può dipendere o dall'avere usato un qualche recipiente nel quale si sia preparata la poltiglia bordolese, e non si sia lavato a dovere, o nell'avere vinificato delle uve troppo cariche di poltiglia bordolese per la difesa dai furti, o per avere adoperate nelle varie manipolazioni recipienti di rame non stagnati. Questi vini difettosi non possono essere smerciati, risultando dannosi alla salute.

La loro cura non riesce difficile; ma vuole essere fatta col massimo rigorismo, non permettendo la legge di porre in commercio vini anche con piccole tracce di rame. Il metodo migliore consiste nel fare uso di fegato di zolfo, seguendo il procedimento suggerito dal compianto prof. ing. Zecchini. La preparazione del fegato di zolfo non è difficile. In 300 cmc. si fanno bollire 5 grammi di zolfo e 10 gr. di soda caustica e si agita leggermente fino a che lo zolfo risulti completamente disciolto. Questa dose, sufficiente per un ettolitro di vino, si filtra e quanto si ottiene dal filtrato si versa nel vino, agitando per bene il tutto per avere la massa completamente omogenea. Trascorsi una diecina di giorni, o poco più, si travasa il vino, che ha perduto completamente il suo caratteristico sapore disgustoso, venendo il rame precipitato nelle fecce.

(Il villaggio e i Campi)

SOPRAINNESTO E REINNESTO DI PIANTA DA FRUTTO. (Risposta). — *Soprainnesto.* — Quando si voglia innestare una pianta su un determinato selvatico per cui non ci sia affinità, si può ricorrere al soprainnesto. Volendo, ad esempio, innestare l'albicocco sul mandorlo si adopera come pianta intermedia il pesco e per innestare la William o la Beurré Claigeau sul cotogno si possono soprainnestare sul pero Curato. Si adopera pure il soprainnesto quando si vogliono ottenere dei fusti regolari, e si abbia a disposizione delle piante a comportamento disordinato, ad esempio volendo innestare della Coscia, della Calabasse Bosc possono adoperarsi come piante intermedie la Curato o la Buona Luigia di Avranches.

Reinnesto. — Si adopera per sostituire varietà scadenti, non più richieste dal mercato, o varietà attaccate fortemente da forme parassitarie. Così si può sostituire alla Curato la Wialliams perchè più ricercata e alla Bergamotta Esperen, invasa dalla ticchiolatura nei luoghi umidi del piano, pure la Wialliams più resistente alla malattia. Trattandosi di fusti grossi, il reinnesto bisogna sia fatto cominciando dai rami superiori e poi l'anno dopo nei rami più bassi, così non si ha improvviso ristagno di linfa e l'attecchimento dell'innesto avviene con maggiore facilità.

(Corriere del Villaggio)

DISTANZE FRA PIANTE DA FRUTTO. — Crediamo opportuno di ricordare a coloro che ancora devono e possono piantare piante da frutto che, per la nostra Provincia, le distanze più adatte si sono presentate le seguenti: per il melo in coltura specializzata, anche se innestato sul selvatico, m. 6-7 fra le file e m. 6 tra pianta e pianta; per il pero a pieno vento, innestato sul selvatico, da m. 10 a 12: se a basso fusto, pure sul selvatico, da m. 6 a 7; per il pero sul cotogno, a piramide o a vaso, da m. 4 a4,50 ; per il melo a basso fusto, sul dolcino, da m. 3 a 4; per il melo a basso fusto, sul selvatico, da m. 6 a 7: per lo stesso,apie no vento, da m. 12 a 14. Più che tutto, raccomandiamo di osservare le distanze raccomandate per i peschi: non è sempre vero che con troppe piante per ettaro si abbia sempre più prodotto.

(Gazz. Contadino)

CONSERVAZIONE DELLE BIETOLE DA FORAGGIO. — Le bietole da foraggio durante l'inverno vanno difese dall'umidità, dal gelo e pure dalla luce. Dovendosi perciò, dopo di averle bene pulite dalle particelle terrose che vi sono attaccate e di averle tenute un po' al sole sull'aia per asciugarle e private del colletto, riporle in un locale asciutto fuori della luce, ricoperte con uno strato di paglia o di strame o con stuoie. Oppure, scrive il « Contadino della Marca Trevigiana », si può scavare nel cortile in terreno asciutto, una buca larga 2-3 metri, profonda da 50 a 60 cm. e lunga più o meno a seconda della quantità da conservare, ammucchiando in essa le bietole sino ad un'altezza di 1-2 metri sopra terra. Si provvede poi a coprire il mucchio con terra asciutta, battendola con un badile, sino a raggiungere uno spessore di 50-70 cm. lasciando ad intervalli qualche buco che serve di sfiatatoio all'umidità sviluppantesi dalle radici, fatto però in modo che la pioggia non possa penetrarvi, facendo poi attorno un fossetto per raccogliere la pioggia caduta.

IL CARBONE PER TOGLIERE ODORI ESTRANEI AL VINO. — Gli odori di muffa, di secchino, di marcino, soprattutto si tolgono bene col carbone. Vi sono oggi carboni depurati di prim'ordine come il Boraf che si presentano egregiamente alla bisogna. Ecco come si opera:

Si versa in un mastello la dose occorrente di carbone Boraf calcolato in ragione di 100 gr. ettol., di 150 se il difetto è molto pronunziato. Si fa cadere pian piano del vino in quantità doppia o tripla contro i bordi del mastello per evitare che la polvere, che è finissima, si sparga fuori. Si impasta, e una volta ottenuta una pasta fluidissima si riempie il mastello posto sotto il rubinetto della botte o del fusto e si rimanda in alto colla pompa. Si lascia cadere vino fintanto che il terzo o la metà sia stata ripompata. Si fa entrare aria colla stessa pompa a vuoto per immedesimare bene il carbone a tutta la massa. Dopo 24 o 48 ore si chiarifica o si filtra dopo essersi assicurati colla degustazione, che il vino ha ripreso il suo gusto normale.

(La Famiglia Agricola).

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LA BOLLETTA DI ACCOMPAGNAMENTO PER L'IMPOSTA DI CONSUMO E' SEMPRE OBBLIGATORIA. — Rammentiamo ai commercianti interessati, l'obbligo di richiedere agli uffici della imposta di consumo la bolletta di accompagnamento per tutti i generi soggetti all'imposta, che dovessero dagli stessi essere fatti circolare nel territorio del Comune e per qualunque titolo, fatta eccezione per quelli da consegnarsi ai privati consumatori. Dall'obbligo della richiesta di tale bolletta sono dispensati i commercianti di dolciumi, di mobili, di profumerie, e di pellicerie, perchè soggetti all'abbonamento. Sono pure esenti i trasporti delle carni macellate fresche in genere dai negozi al frigorifero e viceversa. Ricordiamo ancora il dovere che ogni commerciante ha di presentare agli agenti dell'imposta di consumo la bolletta di cui sopra, in qualsiasi momento e località nella quale venisse richiesta e di prestarsi perchè gli agenti stessi possano controllare la merce trasportata, e ciò a scanso delle responsabilità di legge.

IL PROSSIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA. — Il prossimo Congresso internazionale di agricoltura avrà luogo a Budapest nel 1934 e si occuperà specialmente della lotto contro la « doryphora » e della ripercussione delle assicurazioni sociali sul costo della produzione agricola.

PREMI E CONTRIBUTI PER IMPIANTI DI GELSI A CEPPAIA. — E' opportuno ricordare che l'Ente Nazionale Serico ha bandito un concorso — con scadenza al 30 giugno prossimo — per l'impianto di gelsi a ceppaia, dotato di premi in denaro per complessive L. 50.000.

Caratteristica del concorso è quella che a tutti i partecipanti verrà pure concesso un contributo di cent. 10 per gelso piantato, a titolo di parziale rimborso della spesa per l'acquisto delle piantine.

L'Ente è in grado di fornire indirizzi di vivaisti che offrono ingenti quantitativi di ottimi bacchettodi di gelso innestati con le migliori varietà, ad un prezzo variabile da centesmi 15 a centesimi 40 l'uno, franco stazione partenza, imballaggio al costo.

Le domande devono essere presentate alla Sede dell'Ente Nazionale Serico in Milano, via Pricipe Umberto, n. 17.

L'ORDINAMENTO DELLE CASSE RURALI O AGRARIE. — E' stata posta in distribuzione alla Camera la relazione redatta per incarico dell'apposita Commissione dall'on. D'Angelo sul disegno di legge relativo all'ordinamento delle Casse rurali o agrarie.

Dopo aver rilevato che con l'anzidetta riforma il Governo si è proposto saggiamente due scopi: a) mettere queste piccole aziende di credito, che realmente assolvono compiti di utilità nazionale, in condizioni di vivere di vita propra; b) eliminare quelle di esse che, vivendo di ripieghi, costituiscono un costante percolo per i piccoli risparmiatori e per la economia delle località in cui operano, la relazione passa ad illustrare le varie disposizioni del progetto.

IL REDDITO TERRENI E L'IMPOSTA COMPLEMENTARE. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministero delle Finanze, in data 20 gennaio 1932, riguardante la determinazione del coefficiente per la valutazione del reddito domenicale dei terreni agli effetti dell'applicazione dell'imposta complementare per l'anno corrente. In base a detto decreto la valutazione del reddito domenicale dei terreni, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito anche per l'anno 1932, si effettuerà moltiplicando per l'estimo censuario risultante dal catasto.

I NUOVI PREZZI ESTRATTO TABACCO. — Dal 2 maggio 1932, la tariffa di vendita al pubblico dell'estratto di tabacco e del solfato di nicotina viene ridotta come segue:

Estratto di Tabacco: Tipo normale: in latte da kg. 1 da L. 7.20 a L. 6.50; da 2 da 13.90 a 12.50; da 5 da 33 a 30; da 10 da 64 a 58; da 25 da 155 a 140. — *Tipo superiore:* in latte da kg. 1 da L. 9 a L. 8; da 2 da 17 a 15; da 5 da 40 a 36; da 10 da 78 a 70; da 25 da 187 a 170.

Solfato di Nicotina: al tasso del 50 per cento in barattoli da litri 1 da L. 60 a L. 50; da 25 per cento da litri 0.200 da L. 6.50 a L. 6.

IN BIBLIOTECA

UN DIZIONARIO GEOGRAFICO UNIVERSALE. — Che corrisponda a tutte le esigenze dei tempi nostri, registri e lato storico, politico e demografico, quali sono o risultano oggi, dopo il cataclisma sovvertitore della Guerra mondiale: un dizionario che riassuma inoltre le più recenti e precise notizie pratiche concernenti le caratteristiche naturali ed umane, l'economia, le comunicazioni telegrafiche, postali o ferroviarie: descriva tutti i luoghi, paesi e popoli del mondo, non solo dai tale è il *Dizionario Geografico Universale* del Prof Dott. Garollo *nella sua quinta edizione 1931-32* completamente rifatta dal Prof. A. Lorenzi dell'Ateneo di Padova.

Questo libro rimasto unico nella nostra letteratura e insostituibile per le stesse enormi difficoltà della sua compilazione e stampa, mancava da oltre dieci anni sul mercato librario italiano: lacuna culturale grave, se si pensa che costituisce, daccanto a qualsiasi Enciclopedia grande o piccola e daccanto ad ogni atlante geografico, la più indispensabile opera di cotidiana consultazione per ogni uomo colto e per l'ufficio di ogni commerciante, industriale o professionista, di ogni spedizioniere, esportatore od importatore, di ogni console o agente diplomatico, di ogni pubblicista: poichè non vi è uomo civile cui non sia occorso di dover sapere dove sia e cosa sia un determinato luogo o popolo, una determinata regione.

La nuova edizione 1932 del *Dizionario Geografico Universale*, presentata dall'Editore U. Hoepli di Milano, è anche un gioiello tipografico. L'opera completa in due volumi in-16 di XII - 2200 pagine, 250 mila righe, 7 milioni e mezzo di lettere, in elegante e forte legatura pergamena e tela costa Lire cento; ma non è arrischiato affermare che vale assai più di quanto costa. Chiderla franco contro rimessa dell'importo; oppure contro assegno od anche a rate mensili, all'Editore U. Hoepli, Millano 104.

Si chieda pure *gratis* allo stesso editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, l'ultimo interessante *Catalogo enciclopedico 1932 di tutte le sue edizioni* (260 pagine), ove ognuno trova il libro che interessa e che serve.

LA COLTIVAZIONE DEL SALICE E LA LAVORAZIONE DEI VIMINI. — Un utilissimo volumetto pubblica là « Biblioteca Agricola Paravia » su la « Coltivazione del Salice e la lavorazione dei Vimini », per cura del Prof. Dott. Alessandro De Mori, che, fin dalle prime pagine del suo lavoro, si rivela appasionato conoscitore, e competente profondo della materia che tratta. I salice, i vimini hanno dato vita in Italia sul principio del settecento, all'arte, anchè se oggi oscura, sempre utilissima del panieraio. Questo libro che insegna il modo di ben coltivare il salice e di lavorare con garbo i vimini, formandone oggetti utili non solo, ma talvolta veri capolavori per buon gusto d'intreccio ed eleganza di lavorazione, non potrà dunque che essere favorevolmente accolto da quanti — in Italia — si occupano della lavorazione del giunco. L'abbondanza dei salici nelle nostre terre, la continua richiesta fatta di oggetti di vimini, hanno sviluppata — presso di noi — da tempo, una piccola, ma fiorentissima industria. Notiamo inoltre che la lavorazione del vimine offre il mezzo di ricavare, mediante la coltivazione dei salici, una elevata rendita da terreni poco o nulla produttivi, dando in pari tempo ad essi maggior resistenz all'invasione delle acque. Il salice, e particolarmente il salice da vimini, è attentamente studiato dal De Mori nel pregevole suo manualetto: norme precise sono date per la sua razionale coltivazione, su la raccolta del vimine, la sua preparazione: preparazione che rende la materia prima atta ad essere lavorata. Precise notizie sono date sugli utensili indispensabili alla lavorazione rustica — essendo la più utile — si sofferma l'autore: e dà informazioni copiose su la fabbricazione di ceste o panieri per l'imballaggio, e su l'allestimento di oggetti necessarii all'azienda agricola. Numerosissime e chiare illustrazioni rendono ricco e ancor più facilmente comprensibile il testo del volumetto che non esitiamo a raccomandare largamente a tutti gli agricoltori, per l'utile che da una attenta lettura di esso si porà indubbiamento ricavare.

A. De Mori: *La coltivazione del Salice e la lavorazione dei Vimini* - Vol.me n. 16 - illustrato - Editore G. B. Paravia e C., Torino - L. 6,50.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Un nuovo cibo: il legno

Al Congresso del Consiglio forestale germanico di Berlino, il prof. Bergius da Aidelberga, ha parlato sull'idrolisi (saccarificazione del legno) e della sua importanza nella economia forestale. Per indrolisi del legno si intende la trasformazione del legno in una sostanza alimentare per gli animali e per l'uomo. Dopo una breve descrizione del processo chimico il prof. Bergias rilevò che a Ginevra il nuovo alimento è stato esperimentato con successo pratico. Le prove di alimentazione del bestiame hanno dimostrato che si può sostituire l'orzo ed il granoturco mediante gli idrati carbonici guadagnati coll'idrolisi.

Perchè le donne chiacchierano troppo

Un eminente medico specialista dei mali dell'apparato respiratorio, addita, dopo esperienze curiosissime, una nuova superiorità del sesso che si dice... debole. Avendo egli confrontato l'effetto prodotto durante la conversazione dalle voce degli uomini e dalle voci delle donne, ed avendo misurato il volume della pressione dell'aria che esce dalla bocca, ha trovato che l'uomo si stanca più a parlare, che a camminare per 2 ore di seguito. Altre osservazioni hanno convinto l'eminente medico che i polmoni delle donne hanno una resistenza superiore a quella degli uomini; difatti le ultime statistiche da lui riscontrate hanno dimostrato che la mortalità degli uomini per malattie polmonari, è quattro volte maggiore a quella delle donne, come pure la bronco-alveolite è più diffusa fra uomini che fra donne. Questo fenomeno, dice lo scienziato, può anche dipendere dalla abitudine di esporre il torace all'aria libera e quindi abituarlo a tutti gli sbalzi repentini della temperatura; se l'uomo cambiasse equipaggiamento potrebbe risolvere certamente questo grave inconveniente.

Aspettiamoci, dunque, una moda maschile in... decolleté!

La popolazione mondiale

La popolazione mondiale si può calcolare in cifra tonda a due miliardi di individui, di cui ne muoiono ogni anno 30 milioni, ossia uno ogni minuto secondo. Però le nascite superano sempre le morti.

Si ritiene che su 100 nati appena 6 giungano a superare i 65 anni, ed una su 500 gli 80 anni.

Sembrano che i coniugati vivano di regola più a lungo dei celibi e che anche la statura influisca sulla durata della vita, nel senso che gli uomini alti e non grassi avrebbero più probabilità di raggiungere una tarda età che non quelli bassi e corpulenti.

Quanto alle donne possiamo ammettere che fino a 50 anni, a cagione della maternità, siano minori le probabilità di vita, che aumenterebbero dopo i 50 anni, a ciclo sessuale chiuso per il loro tenore di vita meno agitato di quello dell'uomo.

PENSIERI ECCENTRICI

— Si sciupa la salute per ottenere una fortuna, e poi si sciupa la fortuna per conservarsi la salute.

— Le donne d'una certa età rassomigliano alle mele. Più maturano e più diventano tenere.

— L'orgoglio e la superbia sono due gruccie che rendono più alto l'uomo, ma non più grande.

— Quando in un oratore parla il cuore, il cuore degli uditori applaude.

— La virtù delle donne è la più bella invenzione degli uomini.

Le ricette pratiche

CONTRO IL PRURITO. — Per calmare il prurito acuto e fastidioso conviene attenersi al regime latteo vegetale. Giovano poi lozioni all'aceto, pomate al mentolo, canfora, guajacolo. Per es.: Guajacolo gr. 1, mentolo 1, vasellina 100.

Inoltre devesi spolverare colla miscela: talco in polvere gr. 100, canfora 5.

Se il prurito è alle palpebre, bisogna astenersi dal fregarsi gli occhi. Lavarli con soluzione tiepida di acido borico con una pezzuola o cotone idrofilo, ma mai colla spugna.

POLPETTE CON L'UOVO. — Si fanno allo stesso modo che abbiamo indicato e si cuociono egualmente, soltanto appena cotte e ben calde internamente si dispongono in un piatto concavo da uova, e vi si versa sopra un composto fatto con alcune uova intiere sbattute sciolte con un limone, prezzemolo trito e sale, pepe in proporzione. Si versa questa soluzione nel piatto delle polpette, e si fa coagulare in forno.

ZI PAOLO

La sfinge a premio

SCIARADA

Quanti balocchi han regalati a Nello!
Altra tutto, la palla ed il tamburo,
Il vaporetto, il cerchio, il fantoccino,
E il cavallino a dondolo perfino!
Però sovente Nello picchiar suole
Il cavallin che correre non vuole;
A cavalcioni colla scopa in mano:
« All'uno » grida; e lo percuote invano.

Soluzione del QUESITO A, *pubblicato nel precedente fascicolo:*

Il 4. figlio avrà L.	301
Il 3. figlio avrà »	904
Il 2. figlio avrà »	2512
Il 1. figlio avrà »	4924
Totale L.	8641

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrarii
Torino e Genova: ogni domenica consigli
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)

PER FINIRE

Arturo sgrida suo fratello minore, Gigetto:

— Chi non riesce a farsi capire è uno stupido; hai capito?

— No — risponde Gigetto.

* * *

— Pare che quel povero nostro amico abbia sposata una donna terribilmente brutta.

— Sì, ma la famiglia della sposa gli ha accordato mezzo milione di danni.

* * *

— Vi consiglio la cura delle acque.

— Quali acque, dottore?

— Qualunque siano, purchè abbondanti e con sapone!...

* * *

— Signor direttore io fo istanza per un aumento di stipendio, giacchè ho preso moglie.

— Mi dispiace, ma nel regolamento il caso non è contemplato. Infatti non è un infortunio contratto per ragioni di servizio.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

BANCA D'ITALIA

Situazione al 20 Aprile 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.122.068.585
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	323.236.207
Portafoglio su piazze italiane	»	4.615.891.062
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.416.003
Anticipazioni ordinarie	»	1.018.005.265
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.366.331.797
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	—
Conti correnti attivi nel Regno	»	71.579.240
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	173.560.058
Istituto di liquidazioni	»	1.611.738.233
Partite varie	»	1.248.786.224
Spese corrente esercizio	»	41.122.859
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.781.621.233
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	381.728.698
TOTALE GENERALE	L.	48.102.791.347

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.145.135.100
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	392.529.057
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1 106.182.817
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	1.267.353.319
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	1.708.052.915
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		80.060.312
Partite varie	»	804.668.022
Rendite del corrente esercizio	»	133.052.699
Utili netti dell'esercizio precedente		—
Depositanti	»	27.781.621.233
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	381.728.698
TOTALE GENERALE	L.	48.102.791.347